

Banco di Solidarietà Casa Rossa



Una sera di dieci anni fa dopo una riunione per il campeggio estivo, il babbo di un nostro amico ci disse “Beati voi, ragazzi, godeteviela finché siete in tempo..” , un altro genitore: “Si potesse tornare indietro.. vero Carlo ?” e Carlo rispose :“No, io sono felice dell'età che ho”.

Il nostro banco nasce lì, dall'incontro con uomo, Carlo Santarini, che pur non avendo figli, a differenza di tutti gli altri adulti che avevamo attorno, era un uomo felice, che non era rimasto deluso dal passare del tempo.

Ogni estate con Carlo andavamo una settimana in campeggio in montagna: nonostante si dovesse andare in Chiesa, nonostante ci fossero degli incontri, nonostante si pregasse, era la settimana più bella di tutto l'anno, l'unica dove inaspettatamente eravamo veramente felici.

Da quella settimana, la domanda a Carlo di continuare quest'esperienza per capire la ragione di tanta bellezza, per capire cos'era che la rendeva speciale e soprattutto se era possibile vivere così anche tutto il resto dell'anno, se quel qualcosa di eccezionale che avevamo sperimentato lassù, che in qualche modo aveva a che fare con il Cristianesimo, vinceva anche la quotidianità, era in grado di rendere la nostra vita più bella, più corrispondente alle attese del nostro cuore. Così nasce la Casa Rossa. Seguendolo ci troviamo davanti alla proposta di partecipare alla giornata della Colletta Alimentare: inizialmente non ci attirava tanto l'idea di passare una giornata tra pacchi di pasta e scatole di pelati, però, visto che era lui a proporla, abbiamo detto di sì: alla sera inaspettatamente ci siamo ritrovati più felici.

In questi dieci anni abbiamo capito che Cristianesimo non è un insieme di regole da seguire, un moralismo, qualcosa per diventare più buoni, ma è la strada migliore per gustarsi la vita e che siamo fatti per il rapporto con Cristo, che non è un'invenzione, ma c'è.

Un gruppetto di noi inizia a lavorare e si trova di fronte la fatica e le difficoltà che il lavoro porta: la tua vita cambia, ti trovi in un ambiente dove sei da solo, non c'è nessuno che si interessi a te..ci troviamo in difficoltà a guardare il lavoro come qualcosa di buono per noi e a sperare che le 8 ore passino presto. Inizia a introdursi il dubbio che forse la vita delude le attese; Carlo, chiedendo ad amici del movimento, ci consiglia di iniziare una caritativa.

Vista la pienezza che avevamo sperimentato alla fine delle giornate della Colletta, nasce spontanea la domanda: Perché non farla tutto l'anno?. Facciamo dei tentativi ma non nasce niente. Così la realtà ci è venuta incontro attraverso il Banco di Solidarietà.

E a noi ci è proprio venuta incontro di schianto, in una cena dove abbiamo conosciuto Branco per la prima volta : “Guardate che se il motivo per cui volete iniziare il Banco è questo che mi avete detto (per far vedere a tutti Quello che abbiamo incontrato, per andare più a fondo della nostra amicizia) non vi conviene iniziare. Io il pacco lo porto perché mi aiuta a riconoscere che sono un bisogno di amore, sono un bisogno di essere amato che trova risposta solamente in Cristo.” Affascinati dall'incontro con quell'uomo, iniziamo ad intuire che dietro al gesto del Banco ci stava molto di più di quello che potevamo pensare, che era iniziata un'avventura verso qualcosa di grande.

L'avvenimento di Cristo diventa presente ora in un fenomeno di umanità diversa, uno vi si imbatte ed avverte un presentimento di vita per sé, il Cristianesimo che riaccade, un uomo che muove a seguire e ad andare al fondo di quello che vivi, un incontro che da alla vita un orizzonte nuovo.

Un episodio per spiegare: era un bel pò che alle cene dello staff (il gruppo di quelli di noi che hanno una responsabilità nella comunità) partivamo sempre da quello che non andava, dai problemi che c'erano e da quello che si poteva fare per risolverli, insomma si cercava di impegnarci per fare andare meglio le cose; così, quando è venuto a trovarci don Eugenio, gli abbiamo chiesto un aiuto e lui subito ha risposto: “Non siete voi che tenete in piedi Cristo, ma è Lui che sostiene voi. Non siete voi che lo fate accadere, Cristo accade. Quando uno parte da cosa devo fare Lo sta già facendo fuori, sta già facendo fuori l'avvenimento. Rilassatevi, Cristo c'è!” Quindi la prima cosa era tornare a guardare ciò che accade e non ridurre tutto a qualcosa di già saputo!

Cosa abbiamo imparato da un anno e mezzo di Banco?

L'esperienza del Donacibo, cioè la raccolta di generi alimentari nelle scuole, in cui dovevamo dare le ragioni di quello che stavamo facendo, ci ha fatto fare tutto il percorso per andare a vedere Chi è che sta all'origine del Banco e quindi della nostra amicizia, a quella domanda che Branco ci aveva buttato là durante la prima

Banco di Solidarietà Casa Rossa



cena. Il volantino che la Federazione ci ha mandato diceva: “Li guardò e volle loro talmente bene che, oltre dar loro da mangiare pane e pesci, disse loro quale era il segreto per essere felici nella vita: stare con Lui. E' da 2000 anni che in uomini, donne, bambini guardati così, che si sentono voluti bene così, nasce il desiderio di rendere ad altri il dono ricevuto. La carità non nasce da una mancanza ma dalla gratitudine per ciò che quell'uomo, Gesù, ci ha donato.”

E' stato impossibile non riconoscere che, se nelle scuole di Carrara è potuto succedere quello che abbiamo visto e vissuto quella settimana, era grazie al fatto che ognuno di noi era stato guardato così, voluto bene per quello che era. Dipendeva dall'incontro che avevamo fatto con un uomo che ha preso sul serio la nostra domanda di felicità.

Poi una provocazione da una famiglia.

Abbiamo portato il pacco alimentare e sono sorte alcune obiezioni : “Ma sei sicuro che loro ne hanno bisogno? Perché hanno una TV al plasma e il marito dovrebbe avere anche un camion suo. Poi ascolta c'è un altro problema: noi le abbiamo detto di non venire qui in magazzino, se ha bisogno, deve chiamarci, ma non vuole capire. L'altro giorno è venuta, mi ha scroccato anche una sigaretta e oggi quando le ho detto queste cose, lo sai cosa mi ha risposto?! Io al magazzino non ci sono mai stata!.. Così è difficile creare un rapporto: non sono mica scemo! Non so se vale la pena continuare a portarle il pacco!” In base a che cosa stabilire se fosse giusto continuare o no ?

E' importante capire se il bisogno c'è veramente, perché non è giusto sciupare i prodotti quando c'è tanta gente che ha bisogno. Ma quelle affermazioni nascevano da una pretesa sbagliata.

Forti dell'esperienza del Donacibo, era chiaro che, portare il pacco anche a lei, era possibile solo perché ci muoviamo per una pienezza, per uno sguardo che riceviamo che non condanna, che non è una misura.

E scoprire questo sguardo di Cristo su di te, questo sguardo che hai davanti alle famiglie, piano piano, dentro tutti i limiti che possono venire fuori, diventa anche quello che hai su di te, sulla tua ragazza, sugli amici, sui genitori, sui colleghi, su tutti; e concretamente uno si trova a chiedere scusa ed a perdonare più spesso.

Un episodio simpatico.

Portiamo il bimbo di una famiglia a mangiare una pizza; lui è entusiasta della serata; entriamo nel piazzale di casa sua ed improvvisamente “Nooo!!! Noo!! Perché?” Cosa è successo?!” e lui “Ci sono le mie cugine!”..(bambine che a lui non stavano molto simpatiche), mi guardo intorno, cerco di vederle anch'io, ma non vedo nessuno.. “Ma sì, non vedi?.. Guarda là, ci sono le loro biciclette!”..

Non ho potuto non pensare alla scuola di comunità quando Carron porta l'esempio del mazzo di fiori: se c'è quello è segno che c'è chi te lo dona..

Noi siamo certi di Cristo perché partiamo dal reale: lo sguardo sulla realtà cambia e riconosci i Tratti Inconfondibili della Sua Presenza. Con il Banco è cresciuta la certezza della nostra fede, abbiamo visto i Segni, abbiamo le ragioni.

Nell'ultimo incontro che abbiamo fatto, Carlo ci ha detto “Vi sfido, in ogni momento della giornata, qualsiasi cosa stiate facendo, a fermarvi e a chiedervi che cosa ha a che fare quel gesto con voi e con l'esperienza di Cristo. Vi accorgete che, se non ha niente a che fare, quel gesto è vuoto e alla fine diventa noioso”.

La sfida oggi è di imparare a vivere sempre più dentro la dimensione della carità, dentro l'abbraccio di Gesù alla vita di ognuno di noi, abbraccio che la fa diventare cento volte di più.